

AMBASCIATA D'ITALIA

Brusselle

Ufficio A. P. II
23 MAG. '50
REGISTRATO

TELESPRESSO N. 1454/669

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma

Brusselle 11 maggio 1950

Oggetto : Proposta Schuman per messa in comune produzione franco-tedesca di carbone ed acciaio.

Con telegramma n.52 di stamane ho brevemente riferito le prime impressioni suscitate in Belgio dalla recente proposta del Ministro Schuman per la messa in comune della produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio, e l'eventuale successiva adesione delle altre Potenze europee interessate. La questione presenta grande interesse per il Belgio, che come è noto è paese di grande produzione di carbone e di acciaio. Confermo che le prime impressioni sono favorevoli : in tal senso si è esplicitamente espresso stamane con me il Ministro van Zeeland. Egli mi ha detto che considerata sul piano politico la proposta del Signor Schuman è di grande importanza e rappresenta una coraggiosa e concreta iniziativa per facilitare la pacificazione in Europa; anche sul piano economico l'iniziativa appare quanto mai interessante, pure essendo naturalmente necessario attendere che Schuman sviluppi meglio il suo pensiero e siano conosciuti i dettagli e le modalità con cui la proposta potrà essere praticamente attuata.

Ambienti finanziari ed industriali non hanno ancora manifestato il loro pensiero, ma si denota tuttavia qualche perplessità e preoccupazione, che si spiega tenendo presente le attuali difficoltà dell'industria siderurgica belga e specialmente di quella del carbone, a causa degli alti costi di produzione, derivanti dall'elevatezza dei salari e dal carico per la previdenza sociale ed anche dalla relativa povertà delle vene carbonifere e dell'attrezzatura spesso antiquata delle miniere.

I primi commenti della stampa sono invece in genere favorevolmente intonati, compreso il quotidiano socialista "Le Peuple" che indica bensì che il successo dell'iniziativa dipenderà in buona parte dall'atteggiamento che sarà per prendere la Gran Bretagna, ma che sembra ignorare l'esistazione già manifestata dalla stampa laborista. Sull'atteggiamento dell'Inghilterra e dei laboristi si sofferma invece con maggiore ampiezza il commento della "Nation Belge", dovuto alla penna del Barone Moens de di questo mondo finanziario, e che nel-

AE
Mc. AP
AE
Stampa

2
5

REGISTRATO
ALL'UFFICIO PER IL SEQUITO
L'ORIGINALE TRATTENUTO PROVVISORIAMENTE

l'ultimo Gabinetto Spaak fu fino allo scorso anno Ministro per il vettovagliamento ed incaricato del coordinamento del Piano Marshall. Il giornale "La Nation Belge" non è organo del partito social-cristiano ma è controllato da amici personali del Signor van Zeeland.

Secondo questo giornale l'importanza della proposta del Sig. Schuman sta nel fatto che essa traduce in linguaggio concreto i molti discorsi che da mesi si fanno sia in Germania che in Francia per un riavvicinamento franco-tedesco che serva da base all'Unione Europea. L'autore dell'articolo ritiene probabile che il progetto francese, che si ispira alle linee generali della politica americana in Europa, sia stato preventivamente approvato da parte americana e non esclude che la decisione degli Stati Uniti di assistere materialmente la Francia nella lotta che essa conduce in Indocina contro la minaccia comunista debba essere considerata in certo senso come una contropartita della proposta di Schuman. Il Barone Moens de Fernig sottolinea ancora l'importanza del progetto francese, confrontandolo con l'attuale inefficienza del Consiglio di Europa, e mette in rilievo la calorosa approvazione riscossa da parte della Germania. Tuttavia non si fa illusioni sulle riserve che ci si deve attendere da parte inglese e riferisce l'ingenuo ma sincero commento fatto dal "Daily Graphic", che avrebbe scritto quanto segue: "Se la Gran Bretagna accetta il progetto francese, essa dovrà allineare i prezzi del suo carbone e del suo acciaio su quelli del Continente ed accettare una direzione internazionale".

Ho già accennato all'interessante commento del quotidiano socialista "Le Peuple". Questo giornale mette soprattutto in rilievo le ragioni che la Germania ha di considerare con favore l'audace offerta francese e vede in questo fattore la più concreta probabilità di successo della proposta.

Una certa maggiore riserva si nota, viceversa, nei giornali di tendenza liberale i quali, pur riconoscendo al progetto Schuman il merito di una franca ed coraggiosa impostazione del problema del riavvicinamento franco-tedesco e, quindi, dell'unificazione europea, tendono a mettere soprattutto in rilievo la necessità di conoscere i criteri pratici di attuazione del progettato accordo franco-tedesco per giudicarne l'efficacia, l'utilità e anche, in conseguenza, le possibilità di adesione da parte di Paesi come il Belgio, vivamente interessato alla riuscita o al fallimento dell'iniziativa di Parigi.

Riassumendo, l'impressione generale che, a 48 ore di distanza, si ha in Belgio dell'offerta di Schuman, è che si tratti di un atto diplomatico della più grande importanza, destinato ad avere ripercussioni profonde sullo sviluppo della si

tuazione europea ed internazionale. Come tale vi è da parte belga, una fiduciosa aspettazione in favorevoli sviluppi; aspettazione che è temperata, nella ignoranza in cui si è tuttora dei dettagli dell'iniziativa, da una riserva di principio circa quelle che possono essere le implicazioni e le conseguenze dell'accordo franco-tedesco sull'industria e sugli interessi del Belgio.

(Pasquale Diana)